Anno III — Venerdì 17 Gennajo 1868 — Num. 15

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci ad [in]*viare sollecitamente l'importo* [a]*nnuale, o semestrale, o trime*[st]*rale di associazione mediante* [v]*aglia postale, affinchè l'Am*[m]*inistrazione possa stabilire il* [n]*umero di copie da ordinare alla* [ti]*pografia*

Udine 16 Gennaio.

L'opuscolo annunziato dalla *France* ed intitolato [L]*a Papauté et l'Italie* viene attribuito al generale di [Mo]ntebello, già comandante in capo del corpo di [sp]edizione a Roma ed ora ajutante di campo dell'imperatore. Esso rimette in campo la proposta di [u]n Congresso, che reputa necessario per garantire [l']integrità e la neutralità del territorio pontificio, [so]tto la tutela delle potenze europee.

L'autore si professa amico dell'Italia; ma è un'a[m]icizia di cui facciamo a meno volontieri. Conosco[n]o assai poco la quistione coloro che pretendono di [sc]ioglierla lasciando coesistere l'Italia ed il potere [te]mporale.

La *Gazzetta del Nord* riproduce l'opuscolo, il che [p]otrebbe dare qualche peso alle parole della *Patrie*, [ch]e accennano ad un accordo tra la Francia e la [P]russia nella quistione romana. Per questo accordo [si] tratterebbe di ripristinare lo stato normale delle [c]ose quale era stabilito dalla Convenzione del 15 [s]ettembre 1864. L'Italia dovrebbe essere, secondo [la] *Patrie*, molto lieta di tale accordo: e difatti essa [è] ansiosa di veder sgombrato il suo territorio dagli [s]tranieri. Ma se credono che la quistione deva finire [lì], od anche rimanere sospesa in modo equivoco, [s']ingannano a partito: l'Italia potrà transigere quan[to] all'epoca nella quale Roma dov'essere unita: ma [su]l diritto di averla a capitale, essa non ammetterà [m]ai transazione, nè discussione.

La Prussia, l'Inghilterra, la Francia, l'Austria [h]anno mandato una nota alla Serbia circa al conte[g]no bellicoso da questa assunto; nota che proverebb[e] due cose, l'accordo cioè di quelle potenze ri[g]uardo alla politica orientale, e la circospezione colla [q]uale esse procedono per non urtare direttamente [la] Russia. Noi non sappiamo che via tenga l'Italia in [qu]este complicazioni, ma certo non fu mai momen[t]o nel quale siavi stata necessità ne'suoi ministri di [u]na politica ferma e decisa come al presente.

Alla nota del *Monitore del Würtemberg*, jeri rife[r]ita, la *Nord deut. Zeitg.*, organo del signor Bi[s]mark, risponde come segue: Certamente il trattato [d]oganale e la competenza che esso attribuisce al Parlamento doganale non potrebbero essere modificati altrimenti che dal consenso unanime di tutti gli interessati. Ma, per gli Stati del Sud, che volessero una estensione della competenza del Parlamento doganale, non si tratterebbe più, una volta che questi Stati si fossero intesi a questo riguardo con la Confederazione del Nord, di un Parlamento di questo genere. Il Parlamento doganale sussisterà senza dubbio pel mantenimento dell'unione doganale con quello o quelli fra gli Stati del Sud che respingano una unione ulteriore. Ma una volta chiusa la sessione del Parlamento doganale i rappresentanti degli altri Stati del Sud, di quelli, che si sarebbero intesi colla Confederazione del Nord, continuerebbero a sedere coi deputati di questa Confederazione, per deliberare in comune sugli affari che fossero dichiarati comuni.»

La Scuola magistrale.

Con ottimi auspizii sta per aprirsi tra noi la *scuola magistrale*, di cui l'anno scorso si ebbe per così dire un iniziamento, una preparazione in quella ottimamente improvvisata, che lascia il luogo adesso ad una stabile.

Noi diamo una grande importanza al rinnovamento del paese mediante l'istruzione. Un uomo tanto vale quanto sa; e quello che si dice di un individuo, lo si deve dire anche di un popolo intero. Noi non saremo liberi, se non saremo istrutti; poichè la prima delle emancipazioni è la emancipazione dall'ignoranza. Se gl'Italiani non sanno approfittare abbastanza della libertà, da Dio concessa più al bene dell'umanità che ai meriti loro, la colpa è perchè ancora sanno poco.

Noi non avremmo che a confrontarci coi nostri vicini, coi Tedeschi dal cui giogo abborrivamo, per vedere quanto rimaniamo ancora addietro in sapere. Ed è forse dovuta a questa inferiorità, alla minore virtù e forza di carattere, se abbiamo durato tanta fatica a liberarci dal loro giogo.

Adunque dobbiamo istruirci ed istruire. Non bastava avere le scuole, ma bisognava formare dei buoni maestri, e delle buone maestre. Queste ultime mancavano quasi affatto nel nostro paese; ma ora si formeranno, e potranno servire non soltanto per la istruzione femminile, ma anche per quella dei ragazzetti maschi, specialmente per le prime classi ed in campagna.

Allorquando non c'erano scuole pubbliche, molte scolette private erano tenute appunto dalle donne; ma per lo più le maestre mancavano di opportuna istruzione. Ora che si aggiunge questa alle qualità naturali che ha la donna per la cura e l'istruzione dei bambini, gioverà che tutte le piccole scuole sieno affidate alle maestre, come si fece già in altri paesi.

Molti sono i vantaggi, già altrove sperimentati, dell'insegnamento elementare mediante le donne. Il primo si è, che le donne sono fatte più degli uomini per istruire i bimbi; poscia che si dà una professione anche alle donne di una certa classe; indi che è più facile trovare delle maestre che non dei maestri per il salario che ordinariamente si può dare loro. Il fatto è che le maestre hanno da per tutto fatto ottima prova nelle scuole minori.

Formando un buon numero di maestre noi renderemo ai Comuni anche un altro servizio. Le maestre potranno tenere delle scuole miste, cioè per i maschi e per le femmine, ciò che è non soltanto approvato, ma anche consigliato, nelle Frazioni, sicchè la scuola centrale per i più grandicelli, fornita di un buon maestro, potrà riceverli più preparati ad una istruzione maggiore. I maestri delle scuole centrali potranno a poco a poco fare qualche passo di più fuori del leggere e dello scrivere, massimamente dacchè avranno ricevuto anche le lezioni di agricoltura applicata all'insegnamento rurale nella Scuola magistrale, dal valente professore di ciò incaricato.

Di queste cose noi avremo a discorrerne altre volte: intanto preghiamo tutti quelli che possono in qualcosa concorrervi ad ajutare il buon andamento delle Scuole Magistrali. Queste scuole vennero fornite di bravi maestri, che insegnano separatamente agli uomini ed alle donne. Così i Comuni potranno agevolmente procacciarsi una maestra elementare, inviando alla scuola qualche giovane che abbia le dovute qualità. Così si fece già in altre provincie d'Italia col migliore esito.

P. V.

Imposte sui redditi di Ricchezza mobile; 7 per 100 sui prestiti austriaci; le *carrettine friulane*.

(P.) In un pregevole articolo del *Giornale di Udine* è stato rimarcato come fosse sconveniente che il Governo italiano continuasse a tener ferma la trattenuta del 7 per 100 sulle carte austriache assegnate al Veneto, mentre il consolidato italiano non è soggetto a nessuna trattenuta o imposta, e mentre nella Lombardia tale aggravio venne levato alla parte di debito pubblico ad essa assegnato nei trattati, appena quelle provincie ebbero la fortuna di unirsi al Piemonte.

Per vero a tale dispari trattamento venne rimediato colla pubblicazione della legge sull'imposta alla ricchezza mobile, poichè l'art. 118 del Regolamento dà diritto ai *possessori di rendite iscritte sul Monte Veneto, o procedenti da obbligazioni del prestito austriaco, le quali siano comprese fra i redditi dichiarati, di chiedere al Direttore delle imposte dirette che la ritenuta del 7 per 100, prelevata sugli interessi del 1867 a titolo d'imposta sulla rendita, sia computata in discarico della tassa sulla ricchezza mobile loro ascritta nei ruoli del 1867.*

Ciò si nota a togliere al Governo un'odiosità che non ha fondamento, e a rendere avvertiti i possessori delle cartelle perchè ne approfittino.

L'imposta sulla ricchezza mobile è un'imposta votata dal Parlamento italiano, è un'imposta giusta, la quale provvede che alla sola possidenza non tocchino tutti gli aggravii dello Stato, ma invece questi siano sopportati in parte anche dalla ricchezza che non è rappresentata dal possesso di beni stabili; e un'imposta poi che colpisce la ricchezza e non la miseria. Ad ogni modo come imposta nuova, che abbraccia oggetti fin'ora esenti d'imposta, riesce naturalmente odiosa, almeno da principio. È cosa quindi conveniente sotto tutti i riguardi che gli uffici incaricati di attivarla non la rendano più odiosa sorpassando i limiti fissati dal regolamento.

Dalle vetture soggette a tassa sono esclusi *i veicoli non sospesi su molle*. È vero che l'art. 12 della legge aggiunge le parole: quando non venissero adoperati ad uso delle per-

APPENDICE

L'Europa nel presente e nell'avvenire.

V ed ultimo.

Non vogliamo chiudere questo studio, senza esaminare un poco la condizione dell'Italia rispetto all'Europa nel presente e nell'avvenire.

L'azione esterna più immediata dipende per l'Italia soprattutto dalle sue condizioni interne. Noi non ci possiamo punto meravigliare, se queste non si trovano nello stato il più florido. Le spese delle rivoluzioni, delle guerre, della unificazione dobbiamo pagarle, gl'incommodi dobbiamo subirli. Tutto sta che sappiamo riconoscere a tempo la posizione nostra e che vi ci sappiamo adattare, facendo il possibile per migliorarla.

È naturale che noi non possiamo essere molto intraprendenti al di fuori, fino a tanto che non abbiamo migliorato la nostra condizione interna. Per questo noi abbiamo d'uopo di adoperare nel far guerra ai mali interni, nel superare le difficoltà economiche del momento, di tutta quella attività, di tutto quell'entusiasmo, del quale femmo prova altre volte nelle guerre dell'indipendenza e dell'unità. L'opera è diversa, ma lo scopo ultimo è il medesimo. Abbiamo altri nemici da vincere, ma sono pure nemici e dell'unità e dell'indipendenza e della forza e della prosperità e della potenza nostra. Se colla parsimonia, coll'industria, coll'associazione e col lavoro noi ci occupiamo tutti a migliorare le condizioni economiche dell'Italia, abbiamo fatto non soltanto della politica unitaria ed indipendente, ma della buona politica estera.

Per andare a Roma ci tocca apprendere di nuovo la via lunga, ma la più sicura. Lasciamo pure da parte la quistione romana, diciamo alla Francia ed al mondo che intendiamo di lasciarla da parte, senza avere l'intenzione di trascurarne lo scioglimento al modo nostro; ma aggiungiamo che intendiamo di raccoglierci e di non prender parte alle guerre altrui, se non ci va del nostro medesimo interesse.

La politica della pace noi dobbiamo propugnarla attivamente dovunque, e contribuirci soprattutto colla nostra riserva. Noi troveremo partigiani di questa politica in Austria ed in Inghilterra, li troveremo presso gli Stati secondarii e neutrali, li troveremo forse nella stessa Germania e nella Francia, se ci adoperemo con franchezza e con costanza.

Ma poi, siccome non siamo noi padroni delle volontà altrui e degli eventi, non possiamo rimanere indifferenti a quello che si fa altrove, e soprattutto a questa furia di armare che invase i nostri vicini. In una parola dobbiamo armare anche noi.

Ma in che cosa consiste l'armare? Forse nel mantenere costantemente sotto le armi un esercito molto numeroso, il quale tolga tutte le migliori forze alla produzione ed aggravi ancora più le condizioni della nostra Finanza? Forse che un esercito molto numeroso e costosissimo sempre pronto forma la forza di una nazione? Crediamo di no.

Non si tratta di avere forte soltanto l'esercito, ma bensì di agguerrire la Nazione, dalla quale si possa ricavare un esercito forte ad ogni momento. Abbiate quattrocento, o cinquecentomila uomini sotto le armi, che vi varranno se altri ne avrà ottocento mila, un milione? Abbiate un esercito numeroso, e correndo la sorte delle armi sia sconfitto, che vi varrebbe l'averlo avuto, se non poteste levarne subito un'altro? La quistione non istà dunque nell'avere un esercito pronto a marciare e ad aggredire, ma bensì nell'avere esercitata tutta la popolazione valida alle armi, sicchè non manchino mai uomini atti alla difesa.

L'Italia non vuole aggredire, ma difendersi, e quindi deve poco a poco organizzarsi militarmente per una forte difesa. Va bene che ora si chiamino sotto le armi le varie classi e categorie, ma questo non basta. Bisogna dare all'esercito ed alla guardia nazionale un altro ordinamento, sicchè sia tolta ogni inutilità, ma bisogna soprattutto che la gioventù venga tutta agguerrita ed esercitata alle armi sino dai primi anni. Ginnastica ed esercizii militari obbligatorii nelle scuole primarie e secondarie, studii applicati alla milizia nelle scuole speciali, gli esercizii nella guardia nazionale giovanile obbligatorii per tutti, e per tutti il servizio militare attivo ma breve, passando dopo nella riserva dell'esercito e quindi nella guardia nazionale di nuovo. Agguerrita così la Nazione, essa sarà forte per la difesa, senza che sia bisogno di confiscare la vita e la professione ed una parte grande ed alla migliore dei cittadini, nè di avere costantemente un numeroso e costoso esercito sotto le armi. Mentre tutti si armano, dobbiamo armarci anche noi, ma non con grave nostro incommodo. D'altra parte una educazione di questa sorte avrà buona influenza sul carattere nazionale, e renderà la nazione stimabile a se stessa ed agli altri.

Se i nostri interessi nazionali ci porteranno a prender parte ad una guerra, noi potremo farlo sempre, trovandoci così ad ogni momento preparati. Se poi credessimo di mantenerci neutrali, saremo in caso non soltanto di far rispettare la nostra neutralità, ma anche di far prevalere una politica ragionevole e di libertà in Europa. Una Nazione di venticinque milioni, che abbia delle forze che non si contano soltanto con un esercito, è sempre rispettabile e rispettata. Essa può avere una politica sua propria.

Quale sarà la politica estera dell'Italia? La politica della pace, della libertà dei popoli, dell'amicizia con tutti, dell'emancipazione di quelli che la desiderano, della civiltà federativa delle libere nazioni europee.

L'Italia potrebbe fin d'ora esercitare una benevola e pacificatrice influenza al Rio della Plata, dove si espandono i suoi coloni; dovrebbe sin d'ora farsi valere in Oriente e lungo il Danubio, raccogliervi le sue forze, estendervi la sua influenza, mostrarsi a quelle popolazioni disinteressatamente favorevole alla loro libertà, o piuttosto interessata a far sì che la conseguiscano. Dovunque dovrebbe far valere nei Consigli degli Stati ai quali è chiamata, quell'idea che ormai sta nella ragione storica dell'Europa civile, che tutte le Nazioni indipendenti e libere sieno strette fra di loro da una specie di tacita federazione.

Gli Stati-Uniti d'Europa devono essere la politica dell'Italia. Le libere e facili comunicazioni internazionali, il libero commercio saranno corollarii di questa politica; e la più piena libertà religiosa attuata in sè stessa, nel nuovo cattolicismo pratico, la faranno comprendere a coloro stessi, che ora avversano la sua potenza, e fino la sua esistenza.

Le nazioni protestanti hanno ora il predominio della libertà, della coltura, della ric-

sone; ma ciò deve riferirsi all' uso ordinario non mai all' uso eccezionale che se ne potesse fare.

La Direzione compartimentale delle imposte di Venezia volle comprese fra le vetture le così dette *carrettine friulane.*

A noi sembra che con ciò siasi male interpretato lo spirito, e sorpassato le attribuzioni di legge. Ad ogni modo per *carrettine friulane* s' intendono da noi veicoli leggeri con od anche senza molle, con cesta di giunchi o di stecche rivestite di cuojo, e che servono al trasporto delle persone, non mai le *carrette dei contadini* rozze e pesanti (che in alcuni luoghi si vennero eccitati a denunciare) con cui trasportano i foraggi, la biada, i raccolti. Se il villico ritornando dal mercato sale sulla sua carretta, come sale sul carro vuoto, ciò non vuol dire che questi veicoli possano considerarsi come vettura. Per i nostri villici fanno le veci delle *barre* padovane, vicentine e veronesi. Scommetterei che queste nessuno si è sognato di tassarle.

ANCORA I BORBONICI

L' *Italia* di Napoli reca:

Il nostro corrispondente di Roma da qualche giorno ha spiegato maggiore attività. La qual cosa vuol dire, che vanno attorno i lupi ed egli, da buon guardiano, dà il segnale d' allarme.

Da qualche settimana vi è grande via vai da Roma a Firenze e più particolarmente da Roma a Napoli, Cardinali, diplomatici e deputati clericali sono in grande affaccendarsi. Dal Vaticano a Palazzo Farnese si è riattivata una corrente che da due anni era andata a poco a poco perdendo di vigore ed era quasi caduta nell' inerzia.

Il fatto più importante è la ricostituzione del comitato Farnese. Quel comitato che ebbe vita dal Cosenza e che poi finì col chiudere le porte.

Ebbene: questo comitato ha ripreso lena, e corrisponde direttamente con un altro comitato della stessa natura residente a Parigi, dove i caporioni borbonici sonosi stretti in falange, ed hanno ricevuto un fondo di cassa di ventimila scudi! Il comitato Farnese ha la sua cassa formata dal denaro raccolto dai briganti e che quel noto banchiere napoletano manda a Roma ogni settimana.

Dopo questi due comitati maggiori vengono in seconda linea quelli di Marsiglia, di Barcellona, da Malta e di Trieste. Questi sono i punti intermediarii che lavorano per raccogliere armi e denaro, per organizzare diverse bande di briganti e tentare una levata di scudi in primavera.

Il nostro corrispondente ci assicura che egli è certo delle sue affermazioni, le quali ci farebbero credere che, ove si verificassero in primavera certe eventualità europee, i principi di Casa Borbone, che hanno combattuto contro la patria a Custoza e Mentana, si metterebbero alla testa delle bande di cui abbiamo parlato.

Vicovaro è il quartier generale di questa cospirazione, e quivi si è già cominciato a radunare un deposito di armi.

A Roma si ritiene pure che in Napoli si è costituito in questi giorni un nuovo Comitato di pezzgrossi, i quali lavorerebbero con un doppio programma.

In apparenza si fingerebbe di dar la mano al governo italiano per agevolare le trattative con Roma, ed in realtà si lavorerebbe per Francesco Borbone.

Tutte queste rivelazioni ci danno da pensare, tanto più che il nostro corrispondente, ed i nostri lettori ne hanno le prove, suole essere per lo più bene informato. Spetta al governo di non esporci a questo doppio giuoco.

GARIBALDI E I FENIANI.

Si disse che il generale Garibaldi erasi pronunciato in favore del fenianismo e che parecchi aderenti di questa setta avevano ricevuto dallo stesso non dubbi segni d' incoraggiamento e simpatia.

Un corrispondente dell' *Advertiser* scrive in proposito:

« Il generale Garibaldi mi prega d' informarvi ch' egli non ebbe mai relazione alcuna coi feniani. Se v'è chi lo ascerisce, mente: ed egli insiste acciò vogliate sbugiardare tale asserzione colla maggior possibile pubblicità. Già da tempo i feniani gli inviarono un indirizzo, al quale non diede risposta. Il fenianismo è contrario alle sue idee: sente invece che appoggierebbe il governo con tutte le sue forze».

Flotta Italiana.

La *Gazzetta d' Italia* pubblica il seguente specchio dello stato della flotta nello scorso ottobre:

Squadra dell' America meridionale.

Fregata ad elice *Regina*, corvetta a vapore *Ercole*, cannoniera a vapore *Ardita*, id. *Veloce*.

Navi destinate per stazioni, per crociere, per trasporti, ecc.

Fregata ad elice *Principe Umberto*.

Corvette a vapore: *Costituzione, Guiscardo, Tukery, Miseno, Tripoli.*

Avvisi e trasporti: *Esploratore, Messaggiero, Indipendenza, Gulnara, Weasel, Sesia, Ferruccio, Oregon, Antelope, Calatafimi, Dora, Curtatone, Confienza.*

Vascello ad elice *Re Galantuomo*, scuola cannoniera, corvetta a vapore *Magenta* in viaggio di circumnavigazione, *Avviso* idem, *Authion*, nel Levante, nave oneraria *Des Geneys*, in viaggio per l'America.

Squadra del Mediterraneo.

Fregate corazzate: *Ancona, Messina, Principe Carignano, San Martino, Maria Pia.*

Corvette corazzate: *Terribile, Formidabile, Varese.*

I confini Austro-Italiani

Scrivono da Venezia all' *Allgemeine Zeitung*:

La rettificazione dei confini fra l' Austria e l'Italia è terminata, su tutta l' intiera ed in parte difficoltosa linea, ed in questi giorni ripatrieranno gli ultimi ufficiali di Stato maggiore austriaci che in ciò erano occupati.

Essenziali cangiamenti non ebbero luogo, per quanto questi in certi punti sarebbero stati desiderabili.

Da parte italiana furono continuamente accampate le più grandi pretensioni, e secondo il costume nazionale mercanteggiate in modo insopportabile sino all' ultimo momento.

Contuttociò l' Italia non considera questi nuovi confini che come provvisori, poichè essa suppone di avere una giusta pretesa sovra un' ulteriore lembo di terra, gli abitanti della quale parlano l' italiano.

Questo è puritanismo (Chauvinisme) italiano alimentato lungo tempo dalla fortuna e da Napoleone.

Per altro queste speranze sono fra essi non poco appoggiate da una più universale conoscenza delle circostanze attuali dell' Europa, nelle quali gli italiani colti si mostrano in medio molto più addentrati che i francesi della stessa categoria.

Partendo dalla storia della propria nazione durante l' ultimo decennio, essi vedono la formazione di grandi Stati nazionali come un avvenimento naturale e così ritengono la Prussia chiamata a fondare lo Stato tedesco, e la Russia quello slavo.

Secondo il loro punto di vista fra questi due Stati non vi sarà spazio bastante per un' Austria indipendente, ed il dualismo ora colà escito vittorioso, non è altro che un naturale preludio ad una consimile maggiore divisione.

Che ciò l' Ungheria magiara abbia da avere un' avvenire indipendente, a ciò non crede seriamente alcuno. Si opina però qui che nella grande divisione o per meglio dire ripartizione dell'Austria, dovrà pure naturalmente cadere all' Italia anche quel magnifico lembo di litorale le di cui più grandi città parlano già preponderantemente l' italiano.

Cose di Roma.

Scrivono al *Corriere delle Marche* da Roma:

Qui la legione di Antibo ed il corpo degli zuavi si vanno rinforzando quotidianamente di nuove reclute; e queste reclute sono tutti soldati francesi provenienti da Civitavecchia. Moltissimi di questi li vediamo per varii giorni camminare tranquillamente le vie di Roma in assisa militare francese, essendo tanta la costoro affluenza da non potersi vestir subito con l' uniforme zuava o antiboiana.

Nell' istesso tempo poi che si aumenta e si arma gagliardamente l' esercito per ripigliare le Marche e l' Umbria, come dicono i nostri don Chisciotte, non si tralascia di premunire della più valida difesa la nostra città ed i punti più srategici dello Stato. Ormai il lavorio delle fortificazioni e la fretta o, per dir meglio, la furia con cui si vogliono condurre a termine è divenuta una vera mania.

Prima si lavorava a Monte Mario, all' Aventino, ai Parioli, al Gianicolo ed in altri punti importanti solo il giorno: ora non basta il giorno, ma si proseguono i lavori a chiaror di fiaccole anche la notte: tanto che pare che i nemici siano alle porte! Perchè tutta questa fretta nol vi saprei dire. È forse l' influenza magnetica che da Tolone si riversa sul Vaticano. I direttori delle fortificazioni sono tutti ufficiali del genio Bonapartesco.

Il conte Crivelli, novello plenipotenziario austriaco, è già alle prese con la nostra segretaria di Stato, per la revisione del Concordato. Il cardinale Antonelli ora che non può più sperare cosa alcuna dal-l'Austria fa il duro; ma vi posso assicurare che ha trovato, come suol dirsi, a far bene! Il Crivelli è energico e non transige. Egli ha già fatto intendere al Vaticano, che qualora non vengano soddisfatti i giustissimi desiderii del suo governo, l' Austria ha forza bastante per concretare *per modum facti* ciò che è nei suoi diritti.

I teatri proseguono ad essere deserti. I palchi del second' ordine del teatro regio sono qualche volta frequentati dai membri del corpo diplomatico, i quali vedendo con i loro propri occhi il gran vuoto della platea e degli altri palchi, potranno riferire ai loro governi quale sia lo spirito della nostra popolazione.

ITALIA

Firenze, Leggesi nella *Riforma*:

Siamo autorizzati a dichiarare insussistente la notizia data da alcuni giornali, di una conversazione che il conte Usedom avrebbe avuto col barone Malaret a proposito della composizione del gabinetto italiano.

Il governo prussiano ha troppo rispetto per il principio di assoluta indipendenza diplomatica che fa la forza del suo paese, per non desiderare che sia egualmente rispettato in Italia.

— Il corrispondente fiorentino della *Lombardia* dopo aver parlato della nostra marina, osserva:

Dopo Lissa, non era il processo Persano quello che occorreva fare; bisognava dichiarare sciolto il Corpo della marina e accingersi a ricostituirlo. L' occasione che si presentava propizia allora, non si è colta; ora sarebbe forse un po' tardi; ma un rimedio non meno radicale è indispensabile.

Il Ribotty, che è uomo di mare provetto e valoroso quanto onesta persona, che ha il vantaggio di essere circondato ancora del prestigio che la sua bravura gli fece conquistare nel 1866, potrebbe meglio di qualunque altro tentare l' impresa ardita, e valendosi dei buoni elementi che il corpo contiene, ricostituire con quelli una buona Marina, mettendo gli altri in disparte per sempre. Avrà egli il Ribotty il coraggio e l' avvedutezza necessaria per compiere una tale riforma? È ciò che io mi auguro più che non speri.

Roma. Scrivono alla *Nazione*:

Qui giungono a frotte francesi che si vengono ad arruolare ne' zuavi o negli Antiboini. Sono per la massima parte operai di fabbriche francesi o chiuse o fallite. La descrizione che fanno del loro paese è veramente compassionevole. Alcuni dicono da loro stessi in senso di ammirazione vergognosa: *Ci è convenuto venir qui per non morir di fame!* Parecchi soldati imperiali ancora, cui termina il servizio militare, si arruolano nuovamente sotto il papa-re per l' istessa ragione che tornando in Francia non troverebbero come vivere essendo arenata quasi del tutto l' industria di quel paese! Vedete che se in Italia ci è miseria, in Francia ancora non si scarseggia di quest' infelice caratteristica dei nostri giorni. Io anzi credo che la miseria sia più forte colà poichè altrimenti sarebbe impossibile che i francesi venissero a farsi soldati del papa.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

L' imperatore ha cambiato affatto carattere. Voi sapete che egli era di una fermezza senza pari e che quando aveva adottato un progetto, difficilmente cambiava pensiero. Ora la cosa è ben differente; ogni giorno egli cambia idee. Lo lasciate la sera con un' opinione nettamente tracciata, e lo trovate all' indomani con un' altra diametralmente opposta a quella della vigilia. I personaggi più influenti sono sconcertati da queste brusche variazioni; non sanno a qual partito appigliarsi, nè come regolare la loro linea di condotta. Tengo questi particolari da buona fonte, e potete crederli ciecamente.

— Scrivono da Parigi:

La Borsa si rassicura. La legge militare sarà ritirata? No. La Prussia disarmerà? Nemmeno. La Russia rinuncierebbe alle sue viste sull' Oriente? Chi potrebbe crederlo? L' industria e l' agricoltura sarebbero divenute fiorenti? Suvvia: interrogate i capi fabbrica, consultate i bilanci della Banca, e compulsate le scritture dell' inchiesta agricola.

Niente si è dunque cangiato, pur troppo, nè all' interno nè all'estero. Solamente si si lascia andare a delle impressioni che saranno forse di breve durata, ma che sarebbero perfettamente legittime, se l' azzardo a cui beneplacito va oggi la politica volesse spingerla sul buon sentiero.

Si dice dunque che la Prussia, un po' inquieta della preponderanza russa, abbia aperto le orecchie alle insinuazioni della Francia, appoggiata dall' Inghilterra. Si dice che a patto che lo si lasci in pace nelle sue conquiste, Bismark sarebbe disposto a intendersi coll' Inghilterra e la Francia per impedire

---

chezza in Europa. Il mondo greco-slavo, che ha per popa lo czar, gareggia di immobilità nella forma religiosa col romanismo petrificato della Roma del papa-re. Bisogna che il cattolicismo libero e rinnovato per virtù della libera Italia s'insedii nel mondo latino, affinchè le nazioni latine non si trovino in una manifesta inferiorità alle altre. Il retrivo romanismo deve cedere il posto al cattolicismo vero, a quello che s'ispira al Vangelo ed a' principii della Chiesa cristiana primitiva, ed alla libertà. Così la religione ajuterà le nostre espansioni nell'Oriente e si gioverà della libertà, giovandole a sua volta.

L'Italia, rinascendo a Nazione libera ed una, deve apportare qualche cosa nella società delle altre Nazioni. Ogni fase della civiltà d'un popolo deve essere un progresso nella civiltà comune ad esso ed agli altri popoli.

La liberazione del cattolicismo da' suoi legami colla società civile, cogli ordini politici degli Stati, che ne alteravano la natura religiosa ed impedivano la sua espansività, sarà un vero avvicinamento tra tutta la Cristianità, toglierà i sospetti verso di lui dei Governi civili e segnatamente dei protestanti, ed influirà molto a togliere in mano dello czar delle Russie quell'accoppiamento del potere civile ed ecclesiastico che costituisce un papato ben più minaccioso di quello di Roma. Come l'abolizione della schiavitù nelle Colonie inglesi fu causa prima che si abolisse negli Stati-Uniti, e sarà causa che si abolisca dovunque altrove, così l'abolizione del potere temporale e la liberazione del cattolicismo dalle sue catene, sarà causa della libertà religiosa in tutti i paesi, sia pure cattolica, o protestante, o greca, o musulmana la maggioranza dei credenti. La religione comincierà ad essere vera coll'essere libera e non imposta dal braccio secolare, e coll'essere sciolta da' suoi legami coll'ordinamento civile. Il cattolicismo che è di natura sua espansivo, diventando la religione di popoli liberi ed innovandosi colla libertà, ripiglierà quello slancio che aveva perduto e si metterà in grado di ajutare le Nazioni che lo professano a fare equilibrio alle altre. Di più, invece di immiserirsi nelle ingloriose battaglie della setta gesuitica e temporalistica, tornerà a farsi strumento di civiltà nell'Africa e nell'Asia e coopererà a quell'opera di universale unificazione che progredisce coi trovati delle scienze e delle industrie e coi commerci.

L'Italia deve portare in comune il principio della più grande libertà interna e del governo di sè in tutti i gradi, contro a quello dell'eccessivo accentramento, il principio della limitazione del diritto assoluto fatta dal dovere morale di sollevare a grado di civiltà le plebi, il principio della fratellanza delle Nazioni indipendenti e libere.

Malgrado che le guerre delle Nazioni moderne non vadano come quelle delle antiche fino alla distruzione, e malgrado che le stesse guerre di conquista sieno limitate oggidì dalla opinione pubblica generale e dalla reciproca controlleria delle Nazioni, da un certo diritto pubblico ad esse comune, dallo stesso principio di nazionalità, le tradizioni sopravvissute nella politica degli Stati sono tradizioni di guerra perpetua allo straniero. Se le guerre non si fanno sempre coi cannoni, si fanno colle barriere doganali, e colla applicazione costante del falso principio idoleggiato da ultimo da quell'uomo quanto eloquente altrettanto gretto che è il Thiers, ed applauditissimo dal Corpo legislativo francese, che la prosperità altrui sia di nocumento alla propria. Noi sappiamo invece che tra agiati si fa migliore società che non tra ricchissimi e poverissimi, i quali sono necessariamente in guerra tra di loro; e crediamo quindi che anche le libere Nazioni debbano avvantaggiarsi tutte reciprocamente del bene delle altre.

Questo principio sarà tanto più praticamente propugnato dall'Italia, che questa Nazione, ultima quasi a rivendicare la sua nazionale indipendenza, ha i confini segnati dalla natura e non aspira ad aggressioni e conquiste, che non sieno quelle della civiltà; ed in queste ultime vorrà gareggiare colle Nazioni sorelle, giacchè in ciò consiste la civiltà novella, cioè nella libertà e nella prosperità interna procacciata col lavoro, e nella esterna espansività dell'incivilimento.

L'Italia è particolarmente fatta per tutto questo, prima per le sue tradizioni municipali e per i suoi regionali compartimenti, che portano la massima varietà nella sua unità, poscia per le sue tradizioni di quasi eccessiva beneficenza, la quale si muteranno in cooperazione e tutela, indi perchè dessa ha sempre contribuito alla civiltà del mondo, sia colla assimilazione delle antiche civiltà nella civiltà romana, sia coll'espansione di questa nel mondo barbaro, sia coll'accogliere in sè le nazioni barbare ed illuminarle col cristianesimo, sia col precedere gli altri popoli nella civiltà, nelle industrie, ne' commerci nel medio evo.

Non può l' Italia tornare nel Consorzio delle Nazioni civili, senza fare ad esso intendere, che ormai un sacro legame comprende e collega tutte quelle dell' Europa. L' Italia è per così dire il compendio dell' Europa, come l'Europa lo è del mondo. L' Italia del medio evo colle sue Repubbliche industriali, commercianti e colonizzatrici antecipò in piccolo di alcuni secoli quello che fecero poscia le grandi nazioni marittime dell' Europa occidentale nel nuovo mondo scoperto da un Italiano. Disgraziatamente, mentre i germi della civiltà, svolti prima in Italia, si gettavano dalle Nazioni occidentali nell' America, la barbarie si accostava dall' Oriente e premeva fino sopra questa Italia, indarno diffesa da Venezia. L' Italia svigorita decadeva, ma ora risorge, e risorge per così dire per il voto e per la coscienza delle Nazioni che tale sia il suo diritto e tale il bene comune. Il risorgimento dell' Italia, al quale, volere o no, tutte le Nazioni d' Europa contribuiscono, perchè dessa contribuì al bene di tutte, deve essere il patto di colleganza tra tutte esse, e deve iniziare nell' idea e nel fatto la civiltà novella delle Nazioni unite dell' Europa. Devono cessare le guerre, che sarebbero fra loro guerre civili; devono cessare le ingerenze non giustificate nelle cose interne di altri Stati, e segnatamente di quelli dell' America; deve iniziarsi il patto di reciproca guarentigia fra di loro; deve promuoversi la gara nel bene con reciproci ajuti e la espansione della comune civiltà nel mondo barbaro.

Certo i fatti zoppicano sempre dietro alle idee, ma pure i fatti seguono sempre le idee, se queste tengono la via segnata dalla logica della storia dell'umanità.

PACIFICO VALUSSI.

il momento che la Russia prepara in Oriente. Si dice che il signor Goltz apporti da Berlino parole confidenziali, favorevolissime. Si dice anche.... *Speriamo che queste buone parole non siano dei reclami pel futuro prestito.*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La R. Prefettura ha nominato, da varie settimane, la Commissione cui spetterà dividere la somma raccolta a favore dei danneggiati di Palazzolo. È già chiaro da sè che soltanto i più poveri devono essere soccorsi, e che della distribuzione, quando sarà avvenuta, si farà pubblico il resoconto.

Il Municipio di Udine ha pubblicato la seguente

Notificazione
IMPOSTA SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE
per l' anno 1867.

A termini dell'art. 41 del Regolamento approvato con Reale Decreto del 13 ottobre 1867 si rammenta l' obbligo cui è tenuto ogni contribuente di fare la dichiarazione dei suoi redditi di Ricchezza mobile giusta il disposto dall' art. 11 della Legge 14 luglio 1864 n. 1830, e s' invitano coloro che non abbiano ricevuto la scheda a ritirarla dall' Ufficio comunale, o da quello dell' Agente delle imposte dirette.

L' Ufficio comunale sarà a tale scopo aperto tutti i giorni, da oggi a tutto il 31 gennaio 1868 dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom.

L' Ufficio dell' Agente delle imposte sarà, allo stesso effetto, aperto per il medesimo periodo di tempo dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom.

Trascorso il predetto termine, chi non avrà fatto la dichiarazione dei rispettivi redditi, sarà inscritto d' Ufficio fra i contribuenti dall' Agente delle imposte ed incorrerà nelle pene pecuniarie comminate dal Regolamento.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 15 gennajo 1868.
Il Sindaco
G. GROPPLERO.

R. Istituto Tecnico di Udine. — Il cav. prof. Alfonso Cossa darà alle ore 7 1/2 pomeridiane di oggi una lezione pubblica sulla Galvanoplastica.

Sappiamo positivamente che il ritardo, da noi notato in altro numero, al pagamento delle vincite dell'ultima estrazione del R. Lotto, deriva dal numero straordinario di vincite avvenute in tutte le Provincie venete. Una Commissione sta occupandosi con assiduo lavoro della liquidazione delle vincite, per il che abbiamo motivo di rallegrarci coi fortunati, cui il ritardo di pochi giorni non deve riuscire troppo increscioso, mentre possono intanto fare i loro conti sui modi di impiegare i quattrini.

Istituto Filodrammatico. — Per difetto di tempo ad approntare il Teatro, il ballo, ch'era annunciato per sabato, avrà luogo domenica 19 corrente all'ora indicata.

Si invitano i signori che hanno firmato il programma a ritirare i viglietti impegnati.
Udine, 17 gennajo 1868.
La Commissione.

Sul vocabolario friulano del prof. Jacopo ab. Pirona leggiamo nella *Nazione* quanto segue:

Quando vogliamo lo sguardo al nuovo censo delle voci friulane formato dal ch. prof. I. Pirona di Udine, e ci accingiamo ad investigare coll' autore la provenienza di quelle voci, addentrarsi nelle forme, soprattutto a studiare le attinenze, ci sembra di entrare in un vasto campo tutto segnato delle orme delle genti straniere che in remotissime epoche proruppero dalle porte settentrionali d' Italia ad invadere il bel paese, e di là cominciarono il corso fatale delle loro guerre e delle loro conquiste: tante e sì manifeste sono le impronte lasciate nelle dizioni friulane dalle varie indoli di que' popoli invasori, dalle dominazioni che in quella provincia più che in ogni altra con rapida vicenda si successero e dagli infiniti mutamenti che ne seguirono nelle istituzioni, nelle leggi, nei costumi. Perciò il Vocabolario annunziato illustrando il dialetto friulano può correggere e migliorare l' uso volgare, può fornire in gran copia alimenti ed aiuti alla lingua nazionale, e mostrando relazioni finora non avvertite cogli altri idiomi può chiarire molti dubbi, togliere molte controversie, e soccorrere efficacemente alla istoria patria. Questi argomenti che dimostrano la importanza e l' utilità del volume che ora esce alla luce, saranno adeguatamente sviluppati dall' autore nei Prolegomeni che saranno stampati nei fascicoli successivi. Collo accennarli abbiamo voluto soltanto indicare le ragioni e gli intendimenti del Vocabolario e non già far l' elogio o la censura di un' opera che non è ancora pubblicata. Crediamo però fermamente che gl' Italiani, sebbene abbiano l' animo giustamente preoccupato dai fatti della penisola, pure presteranno seria attenzione ad un libro che riempie un vuoto che si lamentava negli apparati etnologici delle nostre provincie e rimeriteranno coi loro favorevoli suffragi lo zelo del ch. Pirona che fece bella prova di sapere e di amor patrio applicandosi con diuturni e pazientissimi studi all' ardua e tediosa impresa di compilare il Vocabolario friulano.

La strenna del Museo popolare pel 1868, è un volumetto elegante che contiene parecchi argomenti scientifici, trattati con profondità di cognizioni e con facilità e chiarezza di forma. Le scienze naturali, le industrie, le arti hanno nella medesima delle belle illustrazioni, che possono, almeno in qualche parte, farle conoscere anche ai profani. Noi raccomandiamo questo libretto che costa soli 50 centesimi, a tutti quelli che amano le letture amene e ad un tempo istruttive.

All' erta! — Fu scoperto trovarsi in circolazione molti biglietti falsi da lire 50 della Banca Nazionale.

A norma degli inesperti, ci affrettiamo a dire come si possono conoscere.

La carta è più grossa e più liscia.

La filagrana (o trasparente) non è fabbricata con la carta, ma con un stampo, ciò che la rende più opaca. Manca poi del tutto la ghirlanda, sotto il n. 50 sopra le parole *Banca Nazionale* nella filagrana medesima.

Le parole della leggenda nei due medaglioni, indicanti le pene comminate ai malfattori sono più marcate nei biglietti falsi, che nei veri, ma affatto irregolari.

Il contorno è fatto sufficientemente bene; è però confuso ed in alcuni punti differente dal vero.

Ferrovie. — Nel *Sanremo* di Sanremo si legge:

Un bell' esempio di attività si ha dalla vicina Francia nella costruzione della ferrovia che dovrà unirsi a quella della Liguria. I lavori di tale tronco sono già così avanzati che nella scorsa settimana un convoglio arrivò sino a Monaco, e l'esperimento riuscì benissimo, per cui si spera che prima del prossimo febbraio sarà aperta al pubblico.

Una società francese che in Toscana ha diverse miniere in esercizio, sta facendo pratiche per acquistare il diritto d' escavazione in alcuni punti della provincia di Catania, nei quali abbondano materie bituminose. Ci viene anzi riferito che le pratiche suddette sono a buon punto e che già i proprietarii dei luoghi hanno ceduto a questa società i loro diritti per una somma considerevole.

La fame in Francia. Leggiamo nell'*Avvenir national*:

Le più desolanti notizie ci giungono dal settentrione dal e centro del mezzodì della Francia. Le generali inquietudini prodotte dalle incertezze della politica ed accresciute da diverse circostanze, in cui la politica ha la minor parte, paralizzano l'industria ed il commercio. Non è più solamente Lione, Nantes, Rouen, Roubaix che si veggono assediate dalla miseria.

La *Gironde* ci fa sapere che a Bordeaux il numero de' sollecitatori di pane e di lavoro aumenta in proporzioni inattese; si dovette raddoppiare le sentinelle che guardano il Palazzo municipale, e porre guardie urbane davanti la porta, intorno alla quale s' aggirava una folla affamata.

A Lilla, ad Auxerre, a Limoge, in altre città ancora, gli uffici di beneficenza dovettero prendere misure eccezionali. A Parigi, l' amministrazione dell' assistenza pubblica ricevette dal Ministero dell' interno circa 400,000 franchi, e dura fatica a bastare all' intento.

La fame in Algeria — Si scrive:

Nei tre dipartimenti dell' Algeria regna colla miseria la fame. Ho sott' occhio una lettera da Orano in cui sonovi particolari spaventevoli. Figuratevi che la città è piena di Arabi affamati, seminudi, distrutti, sfiniti dalla più assoluta miseria, col corpo coperto di vermi, di ulceri, sicchè si teme lo scoppio di un' epidemia.

I giornali d'Algeria narrano che, giornal. si raccolgono cadaveri sulla pubblica via, e le popolazioni spinte dalla fame al delitto, si danno alle ruberie, al brigantaggio a mano armata per procurarsi un pane e campare la vita.

In diverse località bande di quindici a trenta uomini si appiattano sulle strade, assalgono i viandanti, rubano gli armenti, e assediano in piena regola le fattorie isolate.

CORRIERE DEL MATTINO
(Nostra corrispondenza).

Firenze 16 gennaio

(K) Vedo che tutti i giornali annettono dell' importanza alla nota dell' *Unità cattolica* di cui vi ho parlato nella mia lettera di jeri. Essa diffatti è l'indizio d' un risveglio della reazione, la quale crede giunto il momento opportuno per mandare ad effetto i suoi piani chimerici e per realizzare le sue speranze tanto tristi quanto, per buona sorte, utopistiche. Non bisogna peraltro nascondersi che l' opera della reazione può tornare nociva in qualche misura all' edificio dell' unità e della libertà che siamo venuti faticosamente innalzando in questi ultimi anni; ed è quindi stretto dovere di ogni vero patriotta di tener dietro alle mene tenebrose di un partito sleale ed avvolpinatore che ora rialza la testa ed aspira ad attuare il proprio programma.

Qui si comincia a parlare e ad almanaccare sui viaggi che parecchi uomini di stato nostrali e forastieri fanno alla volta di Roma. Adesso anche Gualterio è partito per quella volta, e oggi credo che abbia a seguirlo lord Bloomfield. Sapete che ci sono stati già lord Clarendon e il deputato Massari. Si parla di trattative, di negoziati, di cose sorprendenti che si udiranno fra poco. Permettetemi, pel momento, di non prestar certa fede ai cercatori di novità, i quali da questi viaggi traggono argomento a cento mille supposizioni.

La Camera incomincierà domani la discussione del bilancio delle rendite per l' anno corrente. Il totale dei redditi preventivati dal ministero era, con le ultime modificazioni, di lire 799, 126, 100, 77. La Commissione ridusse la cifra a lire 777, 865, 300, 71. Essa poi aumentò di 979,660 lire il capitolo delle tasse di registro e di bollo, e di 200,000 la tassa sopra le polveri. All'incontro la tassa sulla ricchezza mobile fu da essa diminuita di più che 8 milioni, di 1 milione quella sulle vetture e sui domestici, quella sulle successioni di un'altro milione, di 3 milioni il capitolo delle dogane, di 8 milioni e mezzo il lotto, le poste e i telegrafi, e di 700,000 lire i tabacchi.

La Commissione prese per base di questi aumenti e di queste diminuzioni le entrate dei dieci primi mesi del 1867.

Mi viene assicurato che al ministero delle finanze si lavora alacremente per sistemare una volta la contabilità, e che il cav. Cerboni ha già presentato il progetto per la contabilità delle imposte dirette.

Le operazioni per la vendita dei beni ecclesiastici, continuano a dare risultati molto soddisfacenti. Per tutte le alienazioni fatte fino allo spirare del 1867, si calcola un aumento medio del 43 p. 0/0 sul prezzo di stima.

Non voglio uscire dal campo delle finanze senza riferirirvi le voci che corrono sulle proposte che l'on. Cambray-Digny si disporrebbe a fare nella sua esposizione di lunedì. Eccole: Imposta sul macino ceduta ad aggiudicatarii; Modificazioni alle leggi di registro e bollo, la quali dovrebbero dare un aumento di 20 milioni; Aumento dei diritti di successione; Imposta sulle concessioni del governo; Passaggio alla Banca del servizio delle tesorerie; Riscossione delle imposte fatta dai comuni; Diminuzione dei diritti per le cambiali.

Non pare invece che si confermi la voce relativa ad un' operazione di 400 milioni sui beni ecclesiastici.

Credo che il generale Cialdini abbia rinunziato all' ufficio di ministro d' Italia a Vienna a cui era stato designato da qualche mese.

I quattro carabinieri a cui era stata affidata la custodia del Ceneri, l'autore del noto furto Parodi, che evase testè dal *Caprera* nel porto di Livorno, vennero arrestati e sottoposti a processo. La *Nazione* dice che pesano su di essi gravi indizj di complicità in questa fuga, la quale ha un carattere di mistero e di complicazione, che ha richiamato sopra di sè la speciale attenzione del Governo.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare:

Zagabria 15 gennaio. Il deputato Subotic fece la mozione non ritenersi costituita la dieta Croata finchè non siasi conseguito un nuovo regolamento elettorale, la quale mozione non essendo adottata, il partito nazionale liberale abbandonò la sala dichiarando di non volervi più ritornare.

— Il ministro dei lavori pubblici presentò alla Camera dei deputati uno schema di legge per la convalidazione dei decreti portanti assegnamento di somme alle società delle ferrovie di Savona, Calabro-Sicule, Toscane; e anticipazione alle società delle ferrovie meridionali di sovvenzioni dovute nel 1868 e nel 1869.

Dispacci telegrafici.
AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 16 Gennaio

De Luca, presidente della Commissione del bilancio, propone che la discussione del bilancio attivo, fissata per domani, sia mandata dopo lunedì, cioè dopo l'esposizione finanziaria del ministro onde si abbia tempo di decidere su alcune gravi quistioni.

La proposta è combattuta da *Broglio* che rappresenta la urgenza della votazione del bilancio, e la convenienza d'impedire qualsiasi dilazione.

Altri appoggia, altri combatte la sospensione fino a martedì, che viene respinta.

Continua la discussione sul progetto pel marchio dell'oro e dell'argento.

Majorana Calatabiano e *Torrigiani* combattono l'art. 1. e il bollo obbligatorio.

Lualdi lo difende.

Nisco e *Corsi* fanno emendamenti nel senso del marchio facoltativo.

Firenze 16. Un decreto convoca pel 26 gennaio i collegi elettorali 1.o e 2.o di Palermo e quello di Mantova.

Il Senato è convocato pel 21 corrente.

Parigi 15. La *Patrie*, ricordando le osservazioni presentate a Belgrado dalla Francia, dall'Austria, dall'Inghilterra e dalla Prussia, dice che l' accordo di queste potenze manderà a vuoto gli sforzi che si fanno per turbare la pace.

Lo stesso giornale aggiunge che corrispondenze particolari da Berlino annunziano che le dichiarazioni scambiatesi al principio di questo mese tra la Francia e la Prussia circa gli ultimi avvenimenti d'Italia avrebbero reso più intimo il riavvicinamento di quelle due potenze. Esso conchiude col dire che il gabinetto di Firenze sarebbe stato presto informato di queste conversazioni e che l' Italia sarà lieta di tale accordo il cui risultato sarebbe il ritorno allo stato normale stabilito dalla convenzione del settembre.

Firenze 16. La *Correspondance Italienne* annunzia che il cavaliere Curtopassi che rappresentò l'Italia al Messico durante gli ultimi avvenimenti parti jeri sera per Vienna ove assisterà ai funerali dell' Imperatore Massimiliano.

Bukarest 15. Oggi ebbe luogo l' apertura della Camera e del Senato. Il principe nel suo discorso espose i motivi che obbligarono il governo a fare appello al paese. Disse che il Governo manterrà i principj di umanità e di tolleranza verso gli israeliti e provvederà a migliorare sempre più le finanze. Annunziò che verranno presentati progetti sulla polizia rurale, sul discontramento, sulla costruzione delle ferrovie, sulle strade, sulla riorganizzazione dell'esercito.

Berlino 15. La *Gazzetta del Nord* riproduce l'opuscolo il *Papato e l'Italia*, che si persiste ad attribuire al generale di Montebello.

Elberfeld 15. Avvenne una esplosione nella miniera di carbon fossile di Meniserloin. Finora si sono ritrovati 70 morti. Credesi che il loro numero ascenda a un centinajo.

Parigi, 16. Rendita italiana dopo la Borsa 43,30.

La *Patrie* smentisce che il Portogallo abbia denunziato il Governo spagnuolo come autore dei recenti torbidi avvenuti nel Portogallo.

La *France* dice che il matrimonio del principe d' Orange colla figlia maggiore del Re di Annover sembra confermarsi.

L' Imperatrice Carlotta apprese quattro giorni or sono la catastrofe di Queretaro.

Firenze 16. La *Gazzetta d' Italia* dice che Gualterio, che doveva per motivi di famiglia recarsi a Roma, non vi andrà più.

Parigi 16. La Banca aumentò il numerario di milioni 17, biglietti 23 1/8, diminuzione portafoglio 25 2/3, tesoro 4 1/4, conti particolari 15 1/3, antecipazioni stazionarie.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	15	16
Rendita francese 3 0/0	68.65	68.72
» italiana 5 0/0 in contanti	42.30	42.90
» fine mese	42.27	43.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	162	163
Strade ferrate Austriache . .	501	503
Prestito austriaco 1865 . . .	326	326
Strade ferr. Vittorio Emanuele	38	38
Azioni delle strade ferrate Romane	48	45
Obbligazioni	94	92
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	336	341

Londra del	15	16
Consolidati inglesi	92 1/2	92 3/4

Firenze del 16

Rendita 48.95; oro 23.—; Londra 28.84 a tre mesi; Francia 114 3/5 a tre mesi.

Venezia del 14 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 210.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 240.20
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 237.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 237.20
Londra » » » 1 lira st.	2	» 28.10
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 113.40
Sconto.	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.30 a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —a—.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da—.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.00 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—.

Trieste del 15.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam 100.50 a —.— Augusta da 100.35 a —.—; Parigi 47.80 a 47.60 Italia —.— a —.—; Londra 120.50 a 120.15 Zecchini 5.70 a 5.69; da 20 Fr. 9.61 a 9.60 Sovrane 12.05 a 12.03; Argento 118.25 a 117.75 Metallich. 56.50 a —.—; Nazion. 65.35 1/2 a —.— Prest. 1860 83.— a —.—; Prest. 1864 76.87 1/2 a.— Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. a 185.— a —.—; Prest. Trieste 118.50 a 54.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4 Vienna 4 1/4 a 5.

Vienna del	14	15
Pr. Nazionale . . fio	65.30	65.20
» 1860 con lott. . »	82.90	83.—
Metallich. 5 p. 0/0 »	56.60 57.40	56.50 57.30
Azioni della Banca Naz. »	685.—	685.—
» del cr. mob. Aust. »	184.40	184.70
Londra . . . . . . »	120.55	120.50
Zecchini imp. . . . . »	5.73	5.74
Argento . . . . »	118.50	118.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 31. p. 2.

MAGAZZINO COOPERATIVO
DI CONSUMO
DELLA SOCIETA' OPERAJA UDINESE

Avviso di concorso.

In base a delibera presa dal Consiglio nella Seduta 14 corr. viene aperto a tutto il 25 detto il concorso al posto di Dispensiere al Magazzino della Società.

Lo stipendio è fissato in it. L. 5 al giorno con l'obbligo del Dispensiere suddetto di procurarsi un facchino a proprie spese. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione od avallo di it. L. 1000.

Maggiori dilucidazioni si potranno ottenere all'ufficio della Società, Palazzo Bartolini, Borgo S. Cristoforo.

Udine, 14 gennaio 1868.

La Presidenza.

ATTI GIUDIZIARII

Revoca di Procura 2

Il sottoscritto autorizzato dal sig. Valentino Cossio fu Nicolò con mandato 9 gennaio 1868 vidimato dal notaio sig. D.r Francesco Agliati residente in Porlezza Provincia di Como, per l'interesse del detto Valentino Cossio, dichiara di revocare la procura 4 agosto 1866 rilasciato ad Antonio Avioli, in atti D.r Cattulo Rezia, e dall' Avioli passato ad Andrea Cossio di Mestre: colla sostituzione 12 agosto 1866, avvertendo, che qualsiasi atto eseguito dal suddetto Andrea Cossio d'oggi in poi deve ritenersi per nullo ed inefficace.

CARLO BERGNA.

N. 17745-67. p. 2

EDITTO.

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nel 16 novembre 1854 decesse in Sammardenchia Antonio Nazzi fu Domenico. Essendo ignoto ove dimorino i di lui nipoti ex sorore Antonio e Maria Crosti fu Domenico vengono citati ad insinuarsi entro un' anno a questo giudizio dalla data del presente editto ed a presentare le loro dichiarazioni di eredi, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore D.r Augusto Cesare loro deputato.

Si affigga il presente nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 28 Decembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

F. Nordio.

N. 11396 p. 1.

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che nel giorno 18 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala delle udienze il IV esperimento d'asta a qualunque prezzo degli immobili ed alle condizioni di cui l'Editto 3 agosto 1867 N. 7240 già pubblicato nel *Giornale di Udine* alli numeri 210, 211 212 ad istanza della R. Intendenza di Udine, contro Roviglio G. B. e consorti.

Il presente sia pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 17 Dicembre 1867.

Il R. Pretore
LOCATELLI.

De Santi Canc.

N. 12158. p. 1.

EDITTO.

In seguito a requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Verona 4 dicembre corr. N. 12302 la R. Pretura di Pordenone rende noto che nei giorni 15 e 29 febbraio e 21 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. Avrà luogo nella sala di questa Pretura il triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti esentati ad istanza della ditta Vonwiller e comp. di Verona a pregiudizio di Agostino Hoffer, coll' avvertenza che resta libero agli aspiranti di ispezionare presso questa cancelleria tanto i certificati censuari ed ipotecari, quanto il protocollo di stima.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 2950.92 apparente dalla perizia 30 agosto 1865 n. 15704 degli ingegneri Degani e Tamai, senza però alcuna responsabilità della parte esecutante per qualunque differenza ed inesatezza avesse ad emergere o per altro qualsiasi titolo.

II. Ai primi due esperimenti la vendita si farà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore, ma con riguardo al § 422 del giudiziario reg.

III. Ciascun aspirante eccettuata soltanto la parte esecutante dovrà per poter adire all'asta, fare a cauzione della propria offerta il previo deposito in valuta legale del decimo del valor di stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque natura di scadenza posteriore alla delibera. Quelle eventualmente arretrate saranno del pari da lui pagate, ma imputate nel prezzo.

V. Entro giorni 14 dalla intimazione del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte esecutante tutte le spese della procedura esecutiva da essere previamente liquidate dal giudice.

VI. Il deliberatario entro giorni 30 dalla intimazione del decreto di delibera dovrà fare il versamento del prezzo a titolo di deposito fruttifero presso la sede succursale in Verona della banca del popolo di Firenze; imputando per altro nello stesso il deposito cauzionale, le imposte arretrate e le spese di cui i precedenti articoli III, IV e V e facendo intestare il libretto in ditta: asta giudiziale a carico di Agostino Hoffer chiesta al Tribunale con istanza 16 agosto 1767 N. 12392.

VII. Il pagamento del prezzo e relativi interessi dovrà verificarsi in valuta legale, intendendosi che col fatto dell' adizione all' asta il deliberatario abbia rinunciato ad ogni beneficio di legge presente o futura relativamente al pagamento del prezzo in modo diverso.

VIII. Il possesso materiale col godimento principierà nel deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera, coll' assistenza, in quanto occorra, dell' autorità giudiziale. La definitiva aggiudicazione in proprietà, non potrà da lui attenersi se non che dopo il deposito od il pagamento dell' intiero prezzo.

IX. La tassa di trasferimento ed ogni altra spesa inerente all' acquisto, nonchè la spesa occorrente per ottenere la cancellazione delle ipoteche staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo.

X. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento anche di una sola delle condizioni del presente capitolato, l'immobile a lui deliberato sarà venduto in un solo esperimento a di lui spese, rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R. ad istanza della parte esecutante ed anche di alcuno dei creditori iscritti.

Immobile da vendersi.

Casa di abitazione con cortile ed orto situata in Pordenone nella località detta contrada della fontana di S. Marco, tra i confini a levante e mezzodì gli eredi di Domenico Silvestrini, a ponente strada pubblica ed a monti Costalonga Marini Annunciata, marcata col civico n. 447 allibrata nei censuari registri alla ditta Hoffer Giuseppe di Antonio, in mappa di Pordenone ai n. 1232 che si estende sopra parte del n. 2641 con porzione dell' andito al n. 2642, 2399, 2400, 2641 con porzione dell' andito al n. 2642 e 2931 della complessiva superficie di pert. metriche 0.66 e rend. cens. di L. 184.20.

Il presente si pubblichi come di metodo e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 18 Dicembre 1867.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 10760 p. 1

EDITTO

Sopra istanza di Daniele De Marchi di Raveo esecutante contro Baldassare fu Pietro Schneider di Sauris debitore esecutato, e li creditori ipotecarj iscritti, saranno tenuti nel locale di residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 4, 12 e 19. Febbrajo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. gli incanti delle soggiunte realità stabili alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà eseguire il previo deposito del decimo del valore di stima del bene al quale aspira.

2. Li beni verranno proclamati secondo l'ordine che figura dal protocollo d'estimo.

3. Al primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque anche al di sotto purchè basti a coprire tutti li creditori inscritti.

4. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità per parte dello esecutante.

5. Il prezzo offerto, con imputazione del fatto deposito, dovrà pagarsi con valuta sonante al corso legale entro giorni otto successivi alla delibera, nella Cassa della R. Pretura.

6. Dal previo deposito, e pagamento del prezzo sarà esente lo esecutante fino alla graduatoria.

7. Le spese di delibera e successive a carico delli acquirenti.

8. Le precedenti, previa liquidazione Giudiziale potranno prelevarsi dal Procuratore dello esecutante avv. Buttazzoni indipendentemente dalla Graduatoria.

Realità stabili da vendersi.

Casa colonica costrutta a muri e parte in legname in mappa di Sauris al n. 1879 di pert. 0.08 rend. l. 1.98. fior. 150.00

Orto attiguo al n. 1882 di pert. 0.06 rend. l. 0.09, fi. 7.20

Stalla con fienile alli n.i 1869, 1870 di pert. 0.28 rend. l. 3.60. fi. 300.00

Porzione di stalla con fienile costrutta in muro e legname alli n.i 2023 di pert. 0.07 rend. l. 0 30 = 2706 di pert. 0.13 rend. l. 0.30. fi. 180.05

Appezzamento unito a detto stavolo composto di coltivi da vanga alli n.i 2015, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2060, 2063, 2554. fi. 493.50

Prato e Pascolo alli n.i 2050, 2051, 2052, 2064. fi. 457.00

Coltivo da vanga al n. 1636 di pert 0.60 ren. l. 0.92. fi. 46.00

Prato al n 1634 di pert. 0.43 rendita l. 0.63. fi. 31.50

Coltivo da vanga e Prato alli n.i 1483, 1484, 1485, 1486, 1487, 1488, 1519. fi. 119.00

Prato al n. 795 di pert, 0.03 rendita l. 0.13. fi. 6.50

Coltivo da vanga e Prato alli n.i 790, 791. fi. 55.50

Coltivo da vanga al n. 774. fi. 48.50

Coltivo da vanga e Prato alli n.i 763, 764, 2219, 2667, 2668. fi. 126.50

Coltivo da vanga al n. 397. » 21.00

Coltivo da vanga e Prato alli n.i 227, 389, 390. fi. 47.00

Coltivo da vanga alli n. 371, 372. » 48.00

Prativo pascolivo al n. 8. fi. 90.50

Prativo pascolivo alli n. 105,106. » 165.00

Prativo pascolivo al n. 140. » 31.00

Prato alli n.i 1085, 1221. » 110.50

Coltivo da vanga e prato alli n.i 1640, 1867. fi. 7.50

Coltivo da vanga alli n.i 2545, 2547, 2548. fi. 54.60

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' albo Pretorio, in Comune di Sauris, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 12 Novembre 1867.

Il R. Pretore
ROSSI.

AVVISO LIBRARIO

Presso la Ditta *Antonio Nicola* Librajo in Udine Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena si trova no vendibili i Testi prescritti per uso delle scuole.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.